ANNO V 1852 - N° 273

L'OPINIONE

Martedì 5 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C.² 2 TORINO

AVVISO

AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 4 OTTOBRE

L'IMPERO IN FRANCIA

III

Sino a che Luigi Napoleone restò fra le mura di Parigi, invano ha desiderato quelle ovazioni che doveangli schiudere la via al trono. Quantunque dalla parte del governo non mancassero le provocazioni più o meno dirette; quantunque, anche senza di queste, si sapesse benissimo che il grido di *viva l' imperatore* fosse il più gradito per le orecchie del capo del potere, pure la popolazione parigina restavasi pressochè muta sul suo passaggio. È questo rancore? È apatia? Sarebbe difficile il definirlo. Il popolo parigino non può sicuramente sottrarsi al fascino che, sulle grandi masse degli uomini, esercitano i più sublimi eventi od il genio straordinario di un qualche individuo; ma, provato dalle molte ed importanti vicende che passarono innanzi ai di lui occhi e nelle quali fu parte e vittima; continuamente al contatto di quanto la Francia ha dato di più illustre, le sue facoltà sensitive si sono fatte più ottuse, ed a far breccia su di esse richiedesi qualche cosa di più che non sia una passeggiata quantunque pomposa; alcuni decreti governativi, quantunque di un incontestabile utilità e la seduzione che vuolsi operare con alcune feste e luminarie, quantunque sfarzose e forse non mai vedute.

Questo popolo parigino, il quale ha senza dubbio avuto un' educazione superiore a quella che toccò a tutto il resto del paese; che conosce la storia degli ultimi anni; che non ignora quali grandi imprese fossero compiute dal primo Napoleone, e come, mercè di queste, a grado a grado si maturasse per lui quella somma autorità che segnò un' epoca se non felice, almeno gloriosa per la Francia; questo popolo, diciamo, non sa darsi una ragione come il nipote del medesimo possa, senza grande fatica, raggiungere lo stesso sublime grado, e forse inclina a credere tutta questa nuova metamorfosi una parodia che non possa lungamente durare. La gloria dello zio opprime forse il nipote, e sebbene quest' ultimo abbia col 2 dicembre superato il 18 brumajo, pure si pensa che nè Strasburgo, nè Boulogne ponno competere con Marengo e le Piramidi. Ma nella campagna la cosa cammina ben diversamente.

Egli è una verità che di tutti gli avvenimenti che la storia degli ultimi sessant' anni ha segnalato, l' era napoleonica è quella che si scolpì con maggior profondità nell' animo delle popolazioni rurali. Napoleone ha fatto dimenticare Enrico IV; tutte le altre dominazioni o abbagliarono, o disgustarono od atterrirono; ma la loro ricordanza si dileguava ben tosto dalla mente di tutti coloro che giudicano la storia, vorremmo dire quasi all' ingrosso, e che forse rifuggendo dalle sottili distinzioni e dalle arguzie metafisiche, corrono minor rischio di essere ingannati. La gloria è il patrimonio più ambito del popolo, ed è pertanto naturale che viva con tanta energia la devozione per colui il quale seppe arrichirne maggiormente la nazione. I contadini pertanto si affollano sul passaggio del principe presidente, e salutano in lui la memoria del defunto imperatore, contro cui prevalse a stento tutta quanta l' Europa congiurata.

Ma forse potrebbe, a queste calorose acclamazioni, trovarsi anche un' altra ragione. Le provincie della Francia subirono tante volte la dominazione della capitale; si viddero sì spesso cambiate, dalle rivoluzioni di Parigi, le dinastie sui troni e le forme del governo a cui reggevansi, che non sarebbe impossibile un sentimento di reazione nelle medesime ed un desiderio di mostrare alla lor volta come anch' esse sappiano far prevalere la loro volontà e tributare una corona. I contadini sanno benissimo che chiamando il principe presidente col nome di Napoleone III, innalzano un trono in onta dei socialisti di Parigi, e disgustati dalle bugiarde promesse dei medesimi, non è a meravigliarsi che le loro grida siano clamorose e concordi.

Se però con questo si giunge in qualche modo a spiegare il fatto, di cui i giornali francesi ogni giorno ci porgono testimonianza, resta però ancora a sciogliersi il grave dubbio, se cioè questo favore popolare sarà per durare e se dilatandosi anche in mezzo a coloro che adesso mostrano il viso arcigno alla fortuna napoleonica, potrà la dominazione del medesimo rassodarsi meglio che non l' abbiano potuto fare quelle altre che la sua precedettero?

E noi troviamo che assai più facile a raggiungersi sarà il primo piuttostocchè l' altro intento. L' allegrezza come il malumore sono per loro natura contagiosi e quindi non ci sarebbe gran meraviglia se Napoleone, riponendo il piede *nella sua buona città di Parigi*, vi ritrovasse quei plausi che finora invano vi ha ricerchi. Ma quel che sarà più difficile ad ottenersi si è di non lasciarli mai menomare e quindi di porger loro un' esca continua e possibilmente svariata. Nè bisogna credere che il popolo oggimai si accontenti di *pane e circensi*.

È nella natura umana il credersi nato al benessere e quindi trovarlo la cosa più naturale del mondo allorquando lo si gode, salvo a strepitare e conclamare tostocchè faccia difetto: dieci anni di abbondanza non fanno tacere un sol lagno per quell' undicesimo che mena la carestia; ed è perciò che ove il governo credesse piantare solidamente le sue basi, adoprandosi solamente a sviluppare la ricchezza nazionale, cadrebbe in un massimo errore; giacchè questa sarebbe una garanzia sempre problematica per quest' oggi, ma giammai per l' indomani.

E le feste ed i trastulli colle quali si disvia per qualche momento l' attenzione pubblica da quegli argomenti sui quali sarebbe pericoloso che si concentrasse, ponno forse essere un rimedio inesauribile; o piuttosto non havvi il dubbio che anche questi giungano in breve a nauseare piuttosto chè a divertire; e riescano se non a snervare la natura della nazione, a gettare il discredito su chi ne è preposto al governale, facendo insorgere il sospetto che abbia soltanto attitudine alle futili pompe ed agli spettacoli d' istrioni?

L' eredità d' un gran nome non è tutta e sempre vantaggiosa: se fino ad ora la gloria dello zio seppe sollevare il nipote ad una sì sublime altezza, sarebbe fuor di luogo il lusingarsi che la medesima gloria bastasse, senz'altro, a mantenervelo; e dovendo quindi continuare in certo qual modo la tradizione imperiale, non basta averne la volontà, ma vuolsi ben anco almeno una scintilla di quel genio che cotanto illastrava il primo periodo: bisogna avere una scintilla di quel genio, e nello stesso tempo è necessario superarlo, evitare cioè gli errori che furono all'altro cagione di rovina.

Napoleone il grande pose mano ad ogni cosa; lasciò dovunque vestigia incancellabili della sua mente sublime; il nipote vorrà e saprà seguirlo in così vasto sentiero? O piuttosto, ottenuto lo scettro, vorrà contentarsi della sua sorte e credere che il solo suo nome sia un talismano che basta a scongiurare tutte le traversie nelle quali naufragarono i di lui precessori?

Lo potrebbe forse?

Se il popolo ha imparato testè a gridare *viva l' imperatore*, l' armata fu quella che glielo apprese: essa lo acclamava per tale sino quando questo zelo precocemente disvelato poteva compromettere ben' anco la fortuna napoleonica non ancora ben rassodata. E quanto Luigi Napoleone si appoggi sull' armata tutti ben sanno.

Ora noi crediamo che sarà impossibile al nuovo imperatore sottrarsi lungamente all' influenza che esercitano quelle numerose e prodi legioni. Le aquile che alle medesime furono distribuite levarono troppo alto in altri tempi il loro volo, perchè adesso abbiano restarsi ad ali chiuse. Le pompe e le parate non divertono ma affaticano i, soldati. I bastoni di maresciallo sono ambiti dagli attuali generali e non ponno essere da essi guadagnati con delle riviste e delle manovre. Quindi un giorno o l' altro sarà pur forza a Luigi Napoleone obbedire alla necessità che gl'impongono il suo nome e le tradizioni che si è assunto di continuare. La guerra sarà il suggello della sua incoronazione, un cemento al suo potere, perchè sarà uno sfogo aperto alla irrequieta natura del popolo che dee governare, uno scopo posto innanzi a tante ambizioni che altrimenti si affaticano nelle congiure e nelle sedizioni. E quando questa avvenga, sorgerà appunto la necessità di riparare, come dicemmo, gli errori che furono fatali all'imperatore defunto.

Nel 1809, allorquando Parigi era pieno di re tributari; allorquando i principi sovrani dell'Alemagna, i re di Wurtemberg, di Baviera e Sassonia si trovavano colà confusi coi sovrani di più recente data di Olanda, di Spagna, di Napoli, di Westfalia, uno dei parenti più affezionati all'imperatore non si lasciava illudere da tanta gloria, e nella sua sollecitudine per la felicità della Francia e di Napoleone avvisava ai pericoli che covavano nella politica da quest'ultimo seguita.

Il principe Eugenio Beauharnais così esprimevasi:

» L'imperatore s'inganna sullo stato dell'Europa. Forse questi sovrani, che devono al suo appoggio un apparente accrescimento di potenza, s'ingannano essi medesimi sulle disposizioni de' loro sudditi. Ma le nazioni non errano sicuramente a giudicare questa nuova dominazione che su di esse esercita una sola nazione, un sol uomo.

» Questi popoli, la cui disfatta fondò la nostra gloria, e di cui i nostri trionfi segnarono la loro sventura, non saranno mai, di buona fede, nostri alleati. Umiliati di già come vinti e come tributari, essi hanno veduto i loro sovrani ricevere, nella loro propria capitale, gli ordini d'un sovrano più grande; essi li veggono oggidì chiamati nella sua, quasi per adornarne il carro trionfale. Le umiliazioni che pesano su intere nazioni maturano tosto o tardi una larga messe di vendetta. Io non temo nulla ancora, senza dubbio, per la Francia; ma se io amo la guerra, si è perchè essa porti la pace, ed ora non vedo più speranza di pace durevole pel mondo. »

Questi sentimenti, il principe Beauharnais ebbe il coraggio di esprimerli innanzi all'imperatore, e fu mal per lui che non li abbia ascoltati. L'erede del suo nome e del suo potere vorrà meglio apprezzarli?

Nè ci si dica che la guerra senza un pensiero di conquista manca di scopo: che Luigi Napoleone non può fare spreco del sangue e del danaro francese per raggiungere uno scopo romanzesco, e che non presenta in sè alcun utile patente e reale per la nazione.

Il voto universale può portare l'attuale presidente della repubblica sul trono imperiale; ma l'Europa per questo non l' ha ancora accettato come tale, e si può essere sicuri che le potenze dispotiche non si rassegneranno a subirlo se non quando per fatti patenti sarà dimostrata la loro impotenza a sbalzarlo da quel seggio. Esse si manterranno tranquille e non lo assalteranno, ma quando sorgessero nell' interno della Francia quelle difficoltà che attraversarono la via a Carlo X e Luigi Filippo, locchè non mancherebbe di avvenire se è pur vero che le stesse cagioni partoriscono i medesimi effetti, in allora si farebbe palese il loro malvolere; giacchè non vi ha dubbio che la loro predilezione è pur il principio della legittimità, fuor della quale non veggono che l' usurpazione, e quindi un esempio pericoloso per la loro propria dominazione. Ma di più la Francia può anche dilatare i suoi confini, senza opprimere delle nazioni che invano potrebbe sperare di governare pacificamente; ed anche senza di questo i trattati del 1815, stretti sulla rovina dell'imperatore Napoleone, hanno fatalmente sancite troppe ingiustizie, perchè il ripararle non sia una missione degna di una grande nazione. È questa una missione che glorificando colui il quale se ne facesse il campione, basterà a legargli l'affetto dei francesi ed a cementarlo colla simpatia di tutti quegli altri che, per occasione della di lui politica nazionale e generosa, potessero risorgere dalle angustie e dall'avvilimento a cui la prepotenza della Santa Alleanza gli ha condannati.

LA CRISI MINISTERIALE DEL BELGIO. Leggiamo a questo proposito nel *Dèbats* il seguente articolo di Armand Bertin:

» Le notizie di Bruxelles nulla ci arrecano ancora sulla costituzione del futuro ministero; nessun nome è pronunciato e lo stato numerico dei partiti nella Camera dei rappresentanti fa comprendere di leggieri che questa indecisione può ancora avere una certa durata. Il ministero Rogier è caduto davanti all' alleanza momentanea di una frazione di liberali col partito cattolico tuttoquanto. Ora, questa coalizione può facilmente rovesciare un ministero, ma non è guari acconcia a formarne uno che sia durevole.

» In fondo, i liberali della coalizione non potrebbero contare sul partito cattolico, se la Corona scegliesse i suoi ministri fra di loro. Essi hanno creduto di dover rovesciare il gabinetto ma si guarderanno bene dal fare divorzio completo col loro partito. In ogni caso, non è guari probabile che nelle difficili circostanze in cui si trova il Belgio, così all' interno che all' estero, la Corona si rivolga ai liberali della coalizione, il di cui valore personale non ebbe ancora occasione di manifestarsi; in mezzo alle difficoltà insorte non basterebbe che le Camere dessero il loro appoggio al nuovo gabinetto, ma converrebbe inoltre che il paese avesse in lui una piena confidenza.

» Quanto al partito cattolico, riunendo tutte le sue forze, non potrebbe mettere in linea che 44 membri sopra 108. La minorità reale di questo partito è troppo evidente, perchè si possa stabilire sopra di essa una combinazione ministeriale qualsiasi; il partito cattolico non può assolutamente sperare il potere, e, checchè egli ne dica, non vi aspira nemmeno. Egli ha obbedito a' personali rancori, ha preteso di fare atto di potenza come partito, ma sa benissimo che non è in grado di prendere il potere ministeriale; sa benissimo che i liberali della coalizione lo lascierebbero solo, il giorno in cui parecchi de' suoi fossero chiamati al ministero, e avrebbe davanti a sè, come insormontabile barriera, la falange ostinata e capace dei 45 membri che hanno votato per Verhaegèn, ai quali conviene aggiugnere 5 membri assenti il giorno della votazione. Una minorità compatta di 51 membri sopra 108 è assai cocsiderevole, soprattutto quando la maggiorità della coalizione si compone, come ogni coalizione, di elementi eterogenei sempre disposti a rompere il vincolo di occasione che li riunisce. Ma questa minorità, per quantunque numerosa essa sia, non è per anco una minorità, vale a dire, essa non può servire di base solida ad un ministero.

» La difficoltà sembra dunque insolubile; epperò due diverse opinioni hanno corso nei saloni di Bruxelles; da una parte si propone di tentare una dissoluzione della Camera sotto l' influenza di un ministero provvisorio, il di cui carattere poco significativo lascierebbe al paese piena libertà di pronunciarsi in un senso qualunque, o cattolico o liberale. È dunque necessario, dicesi, che si costituisca un maggioranza; poco monta a qual partito appartenga. Credesi che questo risultato compensi largamente il pericolo di gettare il paese in una agitazione elettorale.

» Dall'altra parte si fa notare che questo risultato non è certo; che l'agitazione elettorale, la quale nelle difficili circostanze del momento potrebbe trarsi dietro gravi inconvenienti, potrebbe non cangiare lo stato delle cose, e nella situazione dei partiti del paese riprodurre forse gli stessi elementi e condurre in conseguenza alle stesse difficoltà. Questa opinione propone di prendere, fuori dalle Camere, un ministero di origine liberale, ma di un carattere conciliativo e moderato. Questo ministero non avendo nessun impegno di partito, non avendo figurato in nessuna lotta politica, potrebbe assumere il potere senza dar troppo ombra ai cattolici e senza provocare l'opposizione dei liberali. Le difficoltà politiche sarebbero momentaneamente appianate e il governo chiamerebbe le Camere sul terreno degli affari.

» Quest'ultima opinione sembra prevalere in questo momento fra gli uomini politici che maggiormente si preoccupano delle difficoltà della situazione. Essi credono indispensabile che i partiti facciano tregua fino alla risoluzione di queste difficoltà, e il mezzo da loro proposto l' unico che sia praticabile senza gravi imbarazzi. Ignorasi però ancora a qual partito si appiglierà la Camera, ma si confida nella sua sperimentata saviezza per la scelta di quella soluzione che tragga con se minori inconvenienti.

» Il ministro degli affari esteri ha presentato alle due Camere la relazione intorno alle trattative commerciali tra la Francia e il Belgio. Questo documento tende a provare, dicesi, che il governo belga non si sarebbe opposto dopo l'apertura delle negoziazioni a verun trattato.

» Quattro progetti sarebbero stati successiva-

mente messi innanzi da lui dopo la ripresa delle negoziazioni, il mese d'agosto p. p.

» Secondo il primo progetto, il trattato del 1845 sarebbe stato puramente e semplicemente prorogato fino al primo gennaio 1853; questa proposizione era già stata fatta all'epoca della demissione del ministero belga, il mese di luglio, ma non era stata accettata.

» Il secondo progetto proponeva la proroga- zione, ma aggiungendovi un progetto di dichiarazione, per mezzo della quale i due paesi attestassero il loro buon accordo e la loro vicendevole benevolenza.

» Questi due progetti essendo stati respinti, un terzo proponeva di rimettere in vigore la convenzione del 1845, salva la concessione sui fili e sui tessuti di lana da parte del Belgio, e con una garanzia stipulata colla Francia per il mantenimento del sistema delle zone relative ai carboni fossili.

» Dietro il rifiuto di questa ultima combinazione, il Belgio propose l'abbandono della contraffazione, o piuttosto ciò che fu chiamato la convenzione letteraria, colla menzione speciale che questa convenzione avea per iscopo di assicurare e consolidare il mantenimento delle buone relazioni esistenti fra i due paesi.

» Il governo belga si terrebbe pago di aver ottenuta questa menzione nel preambolo della convenzione letteraria, la quale, secondo lui, chiudeva le trattative. Egli supponeva che questa menzione garantisse il Belgio contro ogni provvedimento che tendesse a cangiare il tasso dei diritti all'importazione dei carboni belgi in Francia, un provvedimento di questo genere essendo contradditorio coi termini stessi del preambolo.

» Ecco, a quanto si assicura, le principali idee emesse dal governo belga in questo documento, sul quale dovranno pronunciarsi le Camere al riaprirsi della sessione. »

STRADA FERRATA

Tornando disagevole al commercio la stazione d'Arquata come ultima fermata della ferrovia sino ad ora percorsa, in essa non rinvenendosi nè gli spazii sufficienti ad accogliere le molte merci che vi giungono, nè gli agi occorrenti ai viaggiatori, l'amministrazione delle strade ferrate mise la maggior energia a sollecitare per modo i lavori nella valle della Scrivia da Arquata sino al piè dello Apennino, da poter ottenere che in sui primordi del vegnente anno la strada ferrata sia compita e percorsa sino a Busalla, ove per inevitabile cambiamento nelle condizioni di locomozione rendesi necessario che la stazione, quando anche non sarà più capo-linea, venga provveduta di più ampii stabilimenti.

Per ottenere questo fine era mestieri procedere speditamente all'opera nelle gallerie che escludono i subiti risvolti dell'angusta valle; negli alti e lunghi muri di sostegno eretti dove la valle così si rinserra, che si contendono il passo e il fiume e la strada reale e la ferrovia; e nei ponti coi quali si varca la tortuosa Scrivia per tradurre la strada ferrata da una ad altra galleria, e per distenderla nei piani che dall'una all'altra sponda si alternano.

Nelle gallerie, come meglio lo concedono e il poco spazio e la difficoltà dell'opera, i lavori procedono non mai interrotti; in guisa che in breve si poseranno dentro esse i regoli di ferro; gli alti muri di sostegno con attività grande elevati, senza intermettere però mai ogni debita diligenza di lavoro, saranno compiti prima che il gelo, se non sia troppo precoce, neghi di murare; gli ardui ponti sulla Scrivia, dove ad un sol arco per non concesse pile, dove a più archi per soverchia obbliquità, furono così condotti, che per essere ora del tutto compiti, non temono più nè l'approssimarsi della rigida stazione, nè le piene autunnali della Scrivia, che per la ripidezza delle convalli, per acutissime svolte e per angustia di sezioni, si alza fuor d'ogni proporzione coll'ampiezza del suo bacino.

In questi giorni compievasi infatti la costruzione dei vôlti dell'ottavo ed ultimo dei ponti, tutti condotti e riusciti in guisa che si dimostrano ottimamente alle località diverse appropriati; ed in ogni edificio le difficoltà gravi e dall'uno all'altro dissimili, si vedono studiate e vinte, onde fanno il più grande onore all'ingegnere capo che ne formò i piani e ne sostenne la superiore direzione, ed agli ingegneri ed aiutanti ingegneri che lo coadiuvarono egregiamente in queste grandi opere, facendo prova di rara capacità e zelo indefesso.

L'ultimo ponte testè, come si diceva, compiuto, per molta, anzi moltissima obbliquità d'intersecazione col letto del fiume, non potè essere guidato arditamente ad un solo arco, e girato perciò con tre volti di 20 metri di corda ed a tutto sesto, venne al termine con risultamenti lodevolissimi nonostante la detta molta obbliquità ed altre condizioni che aggravavano d'assai la difficoltà d'esecuzione. *(Gazz. Piem.)*

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* :

» Erasi parlato del 3 ottobre per la convocazione del Senato; ora viene pronosticata pel 14. Quanto a me, persisto a credere che non è ancora determinata nessuna data. L'impero si farà, non v'ha dubbio; ma il principe, che è il meno ansioso di tutti quelli che direttamente o indirettamente sono interessati a questa trasformazione di governo, non si allontanerà neppure in questa contingenza da quei principii di prudenza, che gli sono propri, e non toglierà a quest'atto, circondato del resto ancora da molti scogli e da molte difficoltà, quel carattere di maturità che sa conservare in tutto.

» Le apprensioni della stampa per questa transizione sono sempre grandi. Una voce della giornata attribuiva al governo l'intenzione di non conservare definitivamente che tre giornali: il *Journal de l'empire*, il *Moniteur universel* ed un giornale della sera. Si capisce la logica di questa economia di pubblicità, una volta ammesso il sistema. Ma la varietà dei giornali si è fatta un bisogno per le popolazioni, anche quando essa non risulti d'altro che dai titoli e dai *Feuilletons*; e non veggo qual profitto potrebbe portare al governo questo gratuito massacro di fogli divenuti inoffensivi.

» Le notizie particolari sull'accoglimento fatto al presidente a Marsiglia non sono molto d'accordo con ciò che recano i giornali ministeriali. Uno de'miei amici, che è arrivato questa mattina dall'Italia, e che ha assistito a tutte le feste fino al momento della partenza di Luigi Napoleone per Lione, mi assicurava che la folla, se era grande, non era però entusiasta e che la rappresentazione al Gran Teatro non ha giustificata l'aspettazione.

» Un ufficiale diceva a questo proposito che tal freddezza non sorprese nessuno; che si aspetta un'accoglienza egualmente fredda a Tolosa; ma che si avrà uno splendido compenso a Bordeaux, dove il principe sarà accolto trionfalmente.

» Secondo le voci che circolano a Marsiglia, il numero degli arresti andrebbe fino a 60. Non si cita però nessun nome conosciuto.

» Quel mio amico fece un assai curioso viaggio sulla strada da Marsiglia ad Avignone. Egli si trovava nello stesso vagone in cui erano il prefetto delle Bocche del Rodano, due altri impiegati di un ordine meno alto e l'arcivescovo di Aix col suo vicario.

» Il caso aveva fatto che innanzi a monsignore sedesse anche una leggiadra e spiritosa giovane, che aveva in una gabbia dei bellissimi bengali, i quali eccitarono l'ammirazione del dignitario religioso.

» Per un'ora non si fece altro che parlare del principe presidente e del suo viaggio; quindi, esaurita la politica, la conversazione prese una piega tutt'affatto religiosa. La giovane viaggiatrice fece maravigliare monsignore coll'espressione de' suoi sentimenti cristiani e col racconto di un pellegrinaggio ch'essa aveva fatto al Gran San Bernardo. Essa erasi cattivata intieramente l'attenzione del suo uditorio, ed ottenne col suo savio conversare un successo tale che, quando si fu sul separarsi, il vescovo ed il prefetto erano dispiacenti di non conoscere il nome di una signora così religiosa. Perchè non ne faremo noi il nome, noi che la conosciamo? Son certo che quei personaggi sentiranno con piacere dall'*Indépendance* che la loro incognita, dal parlar così santo, era madamigella Figeac, artista del *Gymnase.* »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

» Volli risalire alla fonte delle voci, che circolano a proposito della convocazione del Senato, affine di portare al presidente, a Tours, il senatus-consulto imperiale.

» A un gran pranzo dato, or son due giorni, dal re Girolamo, a cui assistevano Lacrosse, segretario del Senato, ed alcuni altri uomini politici, non si parlò per niente di tale manifestazione. Io so del resto che un alto personaggio, che ha tutta la confidenza del principe, interrogato a questo proposito, rispose: » Il senato non sarà probabilmente convocato che sul fine di ottobre; tuttavia, se fra quei signori ve n'hanno alcuni che abbiano l'intenzione di recarsi a Tours, io ho motivo di credere che S. A. se ne mostrerebbe soddisfatto.

» Permettetemi di ritornare sopra una parola che io lessi in una delle nostre ultime corrispondenze, che cioè il presidente sia superstizioso. Essa dà un'idea falsa del carattere e dell'animo del principe. Luigi Napoleone è veramente religioso. Egli ha inoltre avuto sempre un ardente culto pel genio dell'imperatore. Ma nè l'una nè l'altra cosa può mai dirsi superstizione.

» Io ho avuto l'onore di vedere Luigi Napoleone ad Ham, ove egli volle pure conversare lungamente con me, interrogarmi sul mondo politico che io vedeva davvicino, sulle persone e sulle cose. Dal mio canto, io sindacai con molta attenzione questo carattere e questa intelligenza, le cui grandi proporzioni avevano già a bella prima fatta su di me non poca impressione. Io raccoglieva, con una scrupolosa esattezza, quanto ei mi lasciava scoprire de' suoi progetti, de' suoi pensieri e delle sue speranze.

» Allorchè ritornai a Parigi, i miei amici politici erano, alla lor volta, assai ansiosi di conoscere quanto io avessi raccolto ad Ham. Io risposi loro che aveva trovato un ingegno elevato e fortificato da solidi studi; un uomo di convinzioni basate sopra cognizioni vaste e profonde, che lavorava improbamente e sapeva mettere ad assai buon profitto le lunghe ore della sua prigionia.

» Confesso però che non feci giudizio egualmente favorevole delle speranze del principe sul suo avvenire. Io opponeva talora qualche dubbio alla ferma e sicura fede ch'egli mi aveva lasciato conoscere di avere nella missione a cui lo destinava il suo nome. Credeva io di trovare in questa fede così assoluta, un po' di esagerazione e d'illusione.

» Penso di poter citare, senza indiscrezione, un fatto che delinea la situazione d'animo del principe. Io gli aveva domandato se aveva luogo d'esser soddisfatto del modo di condursi della guarnigione e massime dell'ufficialità a suo riguardo, ed egli mi rispose che non poteva per nulla lagnarsene, ed aggiunse che la precauzione seguita dal governo, di cambiar soventi il battaglione per timore ch'egli non facesse con esso relazioni, era affatto inutile; giacchè, sotto ogni guarnigione, aveva avuto, massime da bassi ufficiali, offerte di favorire la sua evasione. Era ben naturale che io gli domandassi: perchè non ne avete approfittato? Il principe mi rispose che, sia alla morte del re (eravamo nel 1843, e Luigi Filippo aveva 70 anni), sia prima, in conseguenza di qualche avvenimento, che non si poteva nè da lui nè da altri prevedere, vi sarebbe stato *qualche cosa*, e che, s'egli era allora in Francia, il popolo sarebbe andato a lui. La sua assenza in tal momento, per contro, poteva dar in mano il paese all'anarchia, abbandonandolo ad un potere improvvisato e senza forza. Egli si mostrava convinto che, in caso di crisi violenta, inevitabile secondo lui, il popolo si raccoglierebbe intorno al suo nome che diventerebbe l'àncora di salute.

» Si sa che Luigi Napoleone non lasciò Ham che tre anni più tardi, allorchè vi fu indotto dalla imminente morte di suo padre; e che, non volendo compromettere alcun militare, accettò solo il concorso del suo fedele amico, il dottor Conneau, di cui conosceva la devozione, capace di dividere i pericoli di complicità nell'evasione.

» Checchè ne sia, Luigi Napoleone, prevedendo il doppio avvenimento di una rivoluzione (24 febbraio), e d'un 10 decembre, non dubitava punto che egli non fosse destinato al governo per la salute del paese dalla volontà della Francia. Egli del resto coi suoi serii lavori si studiava di porsi all'altezza di questa missione. Questa non è superstizione, è fede. »

— Scrivono all'*Emancipation*:

» L'ora dell'impero sta per suonare. Sono in grado di affermarvi, nel modo più formale, che Drouin de Lhuys, ministro degli affari esteri, ha annunziato ufficialmente la prossima ristorazione dell'impero agli ambasciatori, aggiungendo che il governo faceva assegno sulle simpatie delle potenze, in una circostanza in cui era al governo stesso impossibile di non obbedire al veto dell'opinion pubblica. Parecchi ambasciatori hanno già informati i loro governi di questa dichiarazione. È sicura l'adesione di tutti; forse però quella di alcuni sarà tacita.

» In questo momento si lavora ai preliminari dell'impero. Infatti, è impossibile che abbia luogo una simile trasformazione senza sontuosi preparativi d'apparato. Il plebiscito che il senato sottoporrà al popolo non ristabilirà soltanto l'impero, ma darà ancora a Luigi Napoleone il potere costituente. Quale sarà il carattere della costituzione ritoccata? È facile il rispondere: Il presidente della repubblica non porterà nessuna seria modificazione al meccanismo governativo inaugurato il 18 gennaio. Solo si crede che il numero dei senatori non sarà limitato. »

AUSTRIA

Vienna, 25 *settembre.* L'altro ieri furono confiscati dalla polizia quasi tutti i giornali perchè davano la notizia che il ministro Bach era partito per Linz, perchè questo viaggio d'ispezione, dicesi, dovea rimanere segreto.

Il ministro di Baden, barone de Rüdt è qui e attende il principe reggente da Pest. Il signor Rüdt tiene molte conferenze col ministro degli esteri signor Buol-Schauenstein.

È caratteristica la voce che in Boemia si sta formando un gran campo militare; è difatto che molte truppe sono state concentrate in vicinanza di Theresienstadt. Le costruzioni di strade di ferro in Ungheria verranno incominciate il mese di marzo dell'anno venturo.

— Si legge nel *W. G. B.* (foglio della Borsa):

» La mancanza di denaro si manifesta in modo assai sensibile in tutti i rapporti commerciali ed industriali. Ci pervengono lagnanze concordi da Trieste, Pest e Vienna. A Trieste lo sconto è del 7 per cento, a Pest la carta migliore non viene scontata che all'8 sino al 9 per cento, e da ciò si spiega la stagnazione universale degli affari insoliti in questa stagione. La dotazione delle casse di soccorso è insufficiente in modo che appena la sesta parte delle domande fatte potè essere soddisfatta.

» Questa deficienza è tanto più sensibile in quanto che la cassa di risparmio, dovendo far fronte alle ricerche di molti prestiti ipotecari, non sconta più cambiali. Ad accrescere l'imbarazzo sopraggiunge un decreto della luogotenenza della Bassa Austria che aumenta gli interessi presso il Monte di pietà di Vienna per i prestiti con pegno di effetti dal 5 al 6 per cento, e con pegno di oggetti preziosi dal 6 all'8 per cento. Nello stesso tempo la cassa dei prestiti di Vienna ha aumentato l'interesse dei suoi capitali dal 4 al 5 per cento. » Queste sono le conseguenze delle nuove operazioni finanziarie.

28 *detto.* Domani avrà luogo una grande manovra che chiuderà la campagna d'esercizi dell'autunno. Essa comincierà alle 8 antimerid. col collocamento delle truppe a Hütteldorf e Breittensee, dalle quali due parti le colonne giungeranno fino allo Stozgraben. L'imperatore assisterà a questa manovra, che durerà fino ad ora inoltrata del pomerigio. *(Lloyd)*

— Il regolamento di servizio e d'esercizio che serve per l'armata austriaca, verrà adottato con poche modificazioni anche per l'armata toscana.

29 *detto.* Credesi che venerdì, 1° ottobre, S. M. partirà per la Croazia.

Srivesi da Pest che l'imperatore ha accordato alle truppe, che manovrarono a Palota, la gratificazione del soldo di più giorni, dalla sua cassa privata.

GERMANIA

Francoforte, 29 *settembre.* Sentiamo che immediatamente dopo la ripresa de' suoi lavori, la dieta germanica si occuperà della legge federale sulla stampa.

Gli uomini speciali hanno messo innanzi due progetti (uno prussiano, l'altro austro-sassone-assiano). La commissione politica, alla sua volta, ne ha proposto un terzo. Questo progetto, dicesi, è severissimo; e ridurrebbe la stampa in una condizione peggiore di quella del 1848. Un ministro della dieta, che è un grande pubblicista, l'ha criticato, e altri ministri hanno pure avuto istruzione dai rispettivi governi di non votare in favore di questo progetto.

(Giorn. tedesco di Francoforte)

Annover, 25 *settembre.* Assicurasi che il re desiderava di ottenere colla sua influenza l'uso del porto di Brake come porto militare prussiano per i vascelli che pescano molto, come per esempio il *Gefion*.

È noto che la Prussia non ha porti militari. La Prussia col porto di Brake acquisterebbe una posizione delle più importanti dell'Alemagna. È probabile che, in questo caso, la Prussia acquisterebbe per suo conto i residui vascelli della flotta tedesca.

Carlhsrue, 25 *settembre.* Si scrive alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*:

» Lo spirito oltremontano dell'intolleranza contro la chiesa evangelica sorge di nuovo da tutte le parti. Ne diamo alcune prove. Ultimamente una donna di Mannheim passò per motivi assai ignobili dalla chiesa evangelica alla cattolica Il prete cattolico, invece di mandare un semplice. avviso al parroco protestante, spedì a questo un estratto del libro dello stato civile in cui era indicato che quella donna era stata assolta dall'eresia. Ciò avviene in un paese in cui il reggente stesso appartiene a questa così detta eresia.

» Nel paese di Asbach vivono due sposi di confessione mista. Il prete cattolico, che per lungo tempo si era opposto a quel matrimonio, li fa chiamare un giorno innanzi al borgomastro e dichiara ai medesimi: 1° Che, se il marito protestante non si converte alla chiesa cattolica, non potranno più accostarsi al sacramento dell'Eucaristia; 2° che il loro matrimonio è nullo; 3° che vivono in concubinato.

» Questi casi non sono isolati, e non si dubita che i curati cattolici agiscono dietro le istruzioni vescovili. E se mi domandate cosa fà l'autorità superiore evangelica per respingere queste pretese, debbo confessare che in qualche caso si fanno dei gravami ma con poco successo. Sarebbe tempo di finirla con questi tenebrosi raggiri prima che sia troppo tardi. »

PRUSSIA

Berlino, 28 *settembre.* Il risultato della deliberazione ministeriale d'ieri è stato tale, per quanto si assicura, che la risposta della coalizione non

sarà più ricevuta dalla conferenza riunita. Le trattative si faranno d'ora in avanti fra governo e governo, e con ciò è ben detto che le conferenze sono rotte. Ma non è ancora il fine. Il governo badese ha già ricusato a Monaco la firma alla dichiarazione comune, e il contegno dell' inviato badese è assai incerto. Egli attende le istruzioni dal barone de Rüdt che si trova a Vienna per avere gli ordini del principe reggente. Per il momento le cose sono senza speranza.

Anche la dieta di Pomerania ha mandato al re un indirizzo di ringraziamento per il contegno del governo prussiano nell'affare dello Zollverein. Riguardo alla legge sulla stampa presso la dieta di Francoforte, la *Nuova Gazzetta Prussiana* crede di poter sostenere con fiducia che il governo prussiano terrà fermo alla dichiarazione fatta, che non riterrà obbligatoria una legge sulla stampa fatta senza la sua adesione, essendo questo uno degli affari nei quali è d'uopo determinare ad unanimità di voti. *(Gazz. d'Augusta)*

— Il conte di Hatsfeld, ambasciatore del re a Parigi, ha formalmente domandato il suo richiamo attesochè lo stato della sua salute non gli permette di vacare più oltre alle faccende diplomatiche.

— Pare che i ministri degli Stati della coalizione di Darmstadt non ritorneranno qua che dopo aver concertato una base per la continuazione delle trattative.

— La fiera di Lipsia, altre volte così celebre, che riuniva gli industriali di tutti i paesi del mondo, non è oggimai più che un mercato; è molto se si vede qualche forestiero.

Una scissura intorno allo Zollverein porterebbe a questa fiera l'ultimo colpo di morte.

— Sembra che, malgrado i voti unanimi di parecchie camere di commercio contro l'aumento considerevole della circolazione della carta monetata, il governo non adotterà i progettati provvedimenti; gli è perchè, adottandoli, temerebbe di cagionare delle complicazioni cogli Stati tedeschi.

SPAGNA

Madrid, 24 *settembre*. Il generale Castanos, duca di Bailen, negli ultimi momenti della sua vita egli fu calmo e dignitoso, ed ha ricevuto col più gran raccoglimento gli ultimi soccorsi della religione. Aveva appena reso l' ultimo sospiro, che le campane suonarono da morto; allo spuntar del giorno furono tirate molte salve di artiglieria.

Gli alabardieri reali hanno somministrato una guardia d'onore che fa il servizio presso la salma; un picchetto di granatieri di fanteria sta alla porta del palazzo colle armi rovesciate in segno di lutto.

Tutti i ministri che si trovavano a Madrid ed il fiore della società della capitale andarono a farsi inscrivere alla casa mortuaria. Dicesi che il corpo deve essere esposto nella chiesa di Sant'Isidoro.

La regina, avendo sentita la gravità della malattia alla quale ha dovuto soccombere il vecchio generale, ha dato ordine di preparare ogni cosa per il ritorno della corte a Madrid. Essa ha dichiarato di voler onorare della sua presenza la funebre cerimonia che avrà luogo nella chiesa di Atocha. Il re precederà il corteggio. La regina vuole anche che la corte prenda il lutto per tre giorni. La regina nutriva molta stima e molto affetto per questa vecchia gloria militare della Spagna.

Il vecchio generale è morto all'età di 95 anni e mezzo.

— Le Cortes attuali stanno per essere convocate, ma non si sa ancora a qual epoca. Pare che la sessione debba durar poco.

— Un decreto reale, in data del 17 settembre, sopprime la scuola normale di filosofia che era stata riorganizzata secondo il programma degli studi, approvato con decreto 28 agosto 1850. Gli allievi che facevano parte di questa scuola seguiteranno i loro studi all'università centrale.

25 *detto*. Un decreato reale, inserito nella *Gazzetta* di quest' oggi, annunzia che la regina assisterà ai funerali del capitano generale dell'armata, grande di Spagna, duca di Baylen, antico reggente del regno, Francesco Saverio di Castannos. Il re, a nome e come rappresentante della regina, presiederà il corteggio che dalla chiesa di San-Isidro-el-Real, dove fu deposta la salma, si recherà alla chiesa di Atocha.

Tutte le spese saranno a carico dello Stato. Il monumento destinato a perpetuare questa gloriosa memoria sarà costruito coi denari della cassa privata del re. La spada del duca di Baylen, come ricordo della sua gloria nazionale, sarà depositata nel museo del corpo reale d'artiglieria.

La *Gazzetta* che contiene questi particolari è listata di nero in segno di lutto.

Francesco Saverio Costannos-y-Aragoni era nato il 22 aprile 1758; era figlio dell' intendente militare Giovanni Filippo Costaros-y-Urioste, nativo di Portogalletto in Biscaglia, e di Maria di Aragoni, nativa di Hernani, nella provincia di Guipuscova.

La chiesa di Atocha fu scelta per ricevere e ricoverare le spoglie mortali del duca di Baylen, perchè ivi sono depositate le bandiere e i trofei delle nostre glorie militari. La salma vi sarà probabilmente portata dopo domani. Il titolo del duca di Baylen passa all' uno dei nipoti del defunto, il barone di Carondelle, che ha ceduto il titolo a suo figlio, il marchese di Portogalletto. Quest' ultimo ha sposato la figlia di uno dei nostri ricchi capitalisti, sig. Callado.

Il *Clamor Publico*, il solo giornale che non abbia pagato un tributo di rispetto alla memoria di Castanos, fa notare che la Spagna ha perduto in una sola settimana due capitani generali dell' armata, Wellington e Baylen. Se eccettui i principi della famiglia reale rimangono soltanto, come rivestiti di quest' alta dignità militare, il visconte di Beresdorf, il duca della Vittoria, il marchese di Rodil, il duca di Valenza e il marchese di Duro.

I capitani generali dell' armata che si trovano a Madrid terranno i cordoni del carro funebre.

La regina ha ordinato che durante i tre giorni di lutto, prescritti in memoria del generale Costannos, per decreto reale, i generali, i colonnelli e gli ufficiali porteranno un velo sull' elsa della spada. Sarà pure messo il velo alle bandiere.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona al *Débats*:

» Il governo della regina, le di cui sollecitazioni, unitamente a quelle del governo spagnuolo, non han contribuito poco alla decisione che concede l'esecuzione e l'esercizio della strada ferrata da Bordeaux a Baiona, ha giustificato i passi anteriormente fatti, allo scopo di congiungere, più presto che fosse possibile, le tre capitali, Parigi, Madrid e Lisbona, accordando ad una compagnia la concessione di una strada ferrata che, partendo da Lisbona, andrà a metter capo a un punto della frontiera spagnuola, che sarà ulteriormente designato.

» A questo punto si riuniranno le linee spagnuolo-portoghesi, che devono congiungere le due capitali.

» L'esecuzione potrebbe essere terminata in cinque anni all'incirca a partire dal giorno in cui gli impresari saranno in grado di cominciare gli studii. Il suo compimento coinciderebbe in questo caso con quello della linea da Baiona a Madrid, e da Madrid alla frontiera portoghese.

» Si annunzia a questo proposito che la linea dall'Ebro alla Bidassoa potrebbe ricevere alcune modificazioni in seguito alle reclamazioni delle municipalità delle città di Bilbao e di San Sebastiano. »

TURCHIA

Costantinopoli, 18 *settembre*. Regna sempre qui l'opinione che Alì bassà non potrà sostenersi nella sua alta carica, ma dovrà lasciarla ad un altro. Non si può per altro indicare in questo momento chi sia destinato a suo successore. *(Tr. Zeit.)*

AFRICA

Scrivesi da Tunisi il 18 settembre:

» Il 13 settembre, a due ore del mattino, saltò in aria una fortezza, situata a un quarto di lega dalla città; l'esplosione fu terribile; le case e la moschea comprese fra la porta Beb-Ladoun furono crollate; dall'alto d'una torre è caduto un cannone sulla piazza del mercato da grano.

» Tutti gli specchi, così belli, del serraglio e del bardo andarono in pezzi; è rimasto in piedi soltanto un molino a vento situato a qualche distanza.

» Il numero dei morti è considerevole, ma non si conosce ancora. Non si conosce neppure la causa di questo sinistro. »

STATI UNITI

Si hanno notizie dall'Avana dell' 11 settembre:

» Tutto era ivi tranquillo; ma le autorità erano in preda a una viva agitazione. I rigori del governo contro tutti i giornali degli Stati Uniti continuano. Gli americani ne erano malcontenti. Gli affari commerciali sono generalmente buoni. Il denaro vi è abbondante. » *(Standard)*

— Quanto alla questione del gano, il goberno americano, dopo un più maturo esame, si è determinato di seguire una linea di politica più conforme alla sua propria dignità e ai diritti incontestabili del Perù, di quella a cui l'ordine del sig. Webster, in data 16 giugno, ci aveva preparati.

La spedizione del signor Jevett è oggidì stigmatizzata dal signor Webster medesimo come un atto di pirateria che il governo americano non potrebbe appoggiare; e il comandante della squadra degli Stati Uniti nell' Oceano pacifico ha ricevuto l'ordine di astenersi dall' assistere » qualunque cittadino degli Stati Uniti, che resistesse all'autorità legittima della repubblica del Perù. » *(Débats)*

-- Le notizie che ci pervengono dagli Stati Uniti, tranne quelle che si riferiscono alla questione delle isole Lobos, sono affatto prive d' interesse. Ieri avevamo annunziato che il signor Webster avea spedito un contr'ordine al comandante della squadra degli Stati Uniti nell'Oceano Pacifico. È a desiderarsi che il contro ordine arrivi in tempo utile, ma si teme che siasi già sparso del sangue. L' ordine dato al commodoro Mac-Aulay di proteggere colla forza i bastimenti americani che verranno a caricare del guano alle isole Lobos, porta la data del 16 giugno; e, in conseguenza, fin dal mese di giugno è partito un certo numero di navigli armati con questa destinazione, mentre il contro ordine porta la data del 25 agosto soltanto. È adunque probabile che arrivi troppo tardi. *(Débats)*

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

» *Roma*, 20 *settembre*. dietro ordine di S. S. il secreto concistoro destinato per oggi è differito a lunedì. Siccome la dimora in campagna ha prodotto un effetto sempre più vantaggioso sulla salute del papa, i medici insistono perchè continui ad usare di questo metodo di cura atmosferica. Dopo il concistoro il papa ritornerà nella villeggiatura d'autunno.

» Il Buschetta, che da poco tempo era stato graziato dal papa, è stato messo di nuovo sotto severa sorveglianza della polizia. Imprudenti parole sulle circostanze attuali, e sul probabile vicino avvenire politico di Roma furono causa di questa misura. »

-- Si scrive alla *Gazzetta di Colonia*, da Roma, 18 settembre:

» Il viaggio del generale Gemeau a Parigi è naturalmente un oggetto di molta attenzione, e non posso a meno di comunicarvi una voce che, senza essere garantita, è però assai verosimile. Si dice che il generale abbandonerà il servizio francese, ed entrerà a quello del papa come comandante generale dell'esercito pontificio.

» Ciò che aggiunge verosimiglianza alla cosa è da una parte il suo provato attaccamento al papa, che, come è notorio, lo ha colmato di benefizi nelle persone dei suoi figli; dall'altra parte anche la sua età avanzata.

» Generali, che non hanno avuto un comando superiore di quello di una divisione, devono andare in riposo con una pensione poco ragguardevole tosto che hanno raggiunta l'età di 64 anni.

» Siccome Gemeau, ancora robusto, non possiede sostanza propria, non gli accomoda certamente quel riposo. Pel governo pontificio il suo acquisto sarebbe da desiderarsi; si dubita però che l'Austria lo tolleri tranquillamente. Si dice che questa potenza abbia già protestato, allorchè si voleva dare il ministero della guerra al generale Vaillant, che comandava le truppe pontificie senza aver abbandonato il servizio francese. »

Ferrara, 28 *settembre*. Col compimento della corsa lungo il Po e colla gita fatta a Milano, la commissione internazionale sulla libera navigazione di quel fiume ha chiuso la sua anticipata autunnale sessione. *(Gazz. di Ferr.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 24 *settembre*. Leggiamo nel *Giornale ufficiale*:

» Tra i danni cagionati dall' uragano dell'11 di questo mese, di cui facemmo già menzione, vi fu anche quello del naufragio di un paranzello nelle acque del Granatello in Portici, mentre si spingeva a ricoverarsi in quel porto. Capovolto si sommerse, perdendovi la vita tre marinai ed il figlio del proprietario del legno.

» In quel giorno medesimo nel comune di Somma, mentre una donna recavasi alla sua pagliaia per mettersi al coperto della dirotta pioggia, fu sopraffatta in quelle strade da impetuosa lava proveniente dal monte Vesuvio, che trascinolla seco per circa un miglio; essa rimase spenta.

» Due ragazze perirono ancora in Miano, trasportate fin dentro i laghi di Frattamaggiore dalla corrente che le assalse vicino al ponte del camposanto.

» La dirotta pioggia caduta nel 4 corrente mese nel circondario di Bucchianico in Abruzzo Citeriore, ingrossò straordinariamente i fiumi denominati Foro e Vesola che passano pel comune di Fara *Filiorum Petri*.

» Nel 3 di questo stesso mese l'oragano piombava sopra Larino gravido di elettricismo. Tra i fulmini che caddero, uno ammazzò degli animali in una pagliaia, un altro ruppe il muro esterno di una casa.

» Un fulmine cadeva pure nel giorno 10 su di una casa in Caserta, ed appiccava fuoco ad un deposito di paglia, ma vi giungeva a tempo la forza di quella guarnigione, la quale facendo tutti gli sforzi spense le fiamme che dilatavansi ad altri contigui depositi di fieno e minacciavano un vasto incendio.

» Nel dì 14 di questo mese naufragò il paranzello la *Madonna del Buon Consiglio* nella spiaggia dei Bagnoli, mentre da Torre Annunziata con carico di farina ed altro recavasi in Pozzuoli. Trovavasi prossimo al detto legno col suo gozzo Francesco Scotto di Marrazzo di Procida, il quale accorse in aiuto e riuscì a salvare le 6 persone d'equipaggio conducendole al lazzaretto di Nisita.»

E nel regno di Napoli non c' è nè legge Siccardi, nè libertà di stampa.

Leggiamo nell'*Araldo*:

» Il re ha ordinato che ai sotto uffiziali e soldati provenienti dai reggimenti svizzeri, i quali si trovano a servire nei diversi corpi napoletani, allorchè dessi vengono congedati e debbono ripatriare, si corrisponda:

» 1° L' imbarco franco fino a Genova su di uno dei piroscafi della compagnia napoletana, ove durante il viaggio riceveranno la corrispondente razione di passaggio, come si somministra ai sotto uffiziali e soldati dell'arma svizzera.

» 2° Che i capi dei corpi napoletani a cui appartiene il soldato di nazione svizzera, e che viene congedato dal servizio, dal momento che va ad imbarcarsi su detti piroscafi, faranno tenere al capitano di essi la somma di ducati sei da consegnarsi, al momento del disbarco dell' uomo in Genova, al console di S. M. residente in quel porto, che li passerà al congedato al momento che gli si rilascierà il passaporto per ripatriare dalle corrispondenti autorità, e con tal somma verrà assicurata la sussistenza dei detti individui durante il loro viaggio nell'estero.

» 3° A siffatti congedati non si dovrà in conseguenza somministrare più oltre i quindici giorni di pane e presto che si corrispondono agl' individui napoletani che rientrano nelle loro famiglie.»

INTERNO

Alcuni giorni sono abbiamo riportato un articolo del giornale il *Risorgimento* che annunciava la nomina del consiglio di amministrazione della società anonima d' assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame e la sua attivazione col giorno primo novembre p. v. Ora partecipiamo le nomine dei regi commissari incaricati a vegliare l'osservanza delle sue leggi. Esse vennero da S. M. nell' udienza del 29 settembre conferite: al sig. senatore G. Plezza come commissario, al signor deputato Luigi Torelli come vice-commissario. Questa scelta così saggiamente fatta d' uomini che resero distinti servigi al paese nella scienza agricola, non solo è di buon augurio per la società, ma è la miglior guarentigia che essa possa offerire della lealtà del suo scopo e della certezza de' suoi vantaggi.

Mentre presagiamo a questa società i più felici risultamenti, non lascieremo di far plauso a tutte quelle instituzioni che all' esempio di questa mirano al benessere del paese e procedono nelle loro deliberazioni con eguale intelligenza e saviezza.

Asti. Da alcuni giorni si è sparsa la voce in questa città, che nel locale del quartiere detto di S. Giuseppe, dove hanno stanza alcuni uffiziali del corpo dei Veterani ed una cantiniera, sia stata sinora aperta una comunicazione coll'attiguo convento dei PP. Teresiani: che un uffiziale d'ispezione abbia di buon mattino sorpreso due frati, che passando per quella *certa porta di comunicazione*, si ritiravano in convento, e che la direzione da cui venivano, additava appunto l'abitazione della cantiniera. L'uffiziale si trovò in obbligo di farne relazione al colonnello comandante del corpo, il quale tosto richiese il commissario delle fabbriche militari di togliere immediatamente tale comunicazione; ma frattanto che i mastri muratori costruivano il muricciuolo per otturare la porta, un nembo di frati si oppose a quell'opera, da cui fu giuoco forza desistere per non fare degli scandali, sicchè allontanatisi gli operatori, i frati distrussero l'opera. Il sig. commissario però, colto il momento in cui i frati uscirono al passeggio verso sera, in poche ore fece otturare compiutamente quell'uscio, cosicchè rientrati i frati, rimasero con un palmo di naso e col solo pensiero e desiderio della bella cantiniera.

Acqui. S. M. in udienza del 19 del corrente, conferiva le insegne di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro al signor intendente Pio Garrone di Ceva, direttore di questi nostri stabilimenti balnei sanitarii.

La probità mostrata mai sempre dal novello signor cavaliere, i modi urbani usati con ogni sorta di persone che da ogni dove accorrono a questo tempio della salute, ed insieme fermi per quello che può convenire ad una saggia direzione, e lo zelo indefesso, e l'attività mirabile che rifulsero ognora nella cura che si prese de' poveri infermi ammessi all' uso gratuito delle operazioni balnearie, lo resero già meritevole di un chiaro segno della sovrana soddisfazione, essendogli nell' anno 1847 stato conferto il titolo e grado di sotto intendente.

Indefesso egli sempre, nell'uffizio affidatogli, e sollecito nel procurare ogni vantaggio possibile all'umanità soffrente, che desiderosa di sollievo corre a tuffarsi in queste magiche acque coll' ap-

poggio del governo del re che sempre mostrossi generoso a proteggere e coronare le pie e civili imprese, e riuscì ad accrescere in un modo indicibile l'avviamento a queste terme, e darle nel giro di meno di dieci anni un grido europeo. Il cittadino acquese può ben egli anche confessare che la massima parte dei lavori eseguiti pel bisogno e comodo di questi balnei stabilimenti, decoro ed ornamento della città, ebbero la spinta dall'ill.mo signor cavaliere Pio Garrone, e che se facile ha l'accesso al di là della Bormida pel magnifico ponte *Carlo Alberto*, è debitore non poco alla di lui gran buona volontà e rara solerzia. *Un acquese.*

Vigevano. Ieri, domenica, 3 andante, il battaglione della guardia nazionale di Vigevano eseguì con mirabile concorso e buon ordine varie evoluzioni e manovre che attestarono della crescente loro affezione alle armi cittadine. È un vero piacere il conoscere come il popolo mantiene con fermezza le proprie aspirazioni ad ogni genere di prove in cui si trovi per sostenere l'onore delle armi nazionali.

Il faciente funzione di maggiore merita un elogio per l'attitudine ed il buon proposito ad appagare la volontà dei militi che sempre alacri corrono alle sue chiamate.

Ciamberì, 2 ottobre. Ne' *Beauges* vi fu un incendio giovedì scorso, che distrusse nel viaggio d'Ecole 39 case e 31 granai, di cui 24 ricolmi del ricolto.

Tutti gareggiarono di zelo onde dominare l'elemento distruttore. Il carabinieri della stazione del Chatelard sono superiori ad ogni lode.

Genova, 2 ottobre. Da qualche tempo s'era sparsa voce, ed ormai si è confermata, che il ministero dell'interno ha scelto a delegato di pubblica sicurezza in Genova un impiegato della vecchia polizia, caduto insieme a questa nel 1848, e da tutti creduto degnissimo di tale sorte, un uomo insomma il cui nome sveglia tali reminiscenze in Genova da screditare affatto l'ufficio cui viene aggregato. Questo nuovo titolo di *delegato* non sappiamo al giusto che missione importi; forse corrisponde a quello d'ispettore, e nel caso puossi indovinare che perfino i colleghi vedranno con dispiacere disseppellito un nome così contrario a' tempi ed allo spirito pubblico. *(Corr. Merc.)*

— Corrispondenze di Godano, riviera di levante, ci fanno conoscere nuovi disastri cagionati dalle dirotte pioggie cadute ne' giorni 28 e 29 scorso settembre. Il Vara che scorre a piedi di quel comune, avrebbe cagionato grandissimi danni lungo i terreni che lambisce, e rotto il ponte di Bergazzana, sopperchiato e posto in grave pericolo quello di S. Margarita. Diversi piccoli torrenti che attraversano lo stesso comune, gonfiati oltre ogni memoria, avrebbero egualmente prodotto dei grandissimi guasti, devastando terre, rompendo ponti e molini. Il Gotèra ha danneggiato moltissimo il paese di Sesta, e sono inoltre rimasti distrutti i lavori fatti quest'anno, per inaffiare i piani del medesimo. Eguali sono i guasti, e forse maggiori nel mandamento di Varese. La nuova strada carrettiera rovinata e distrutta in molti punti. Rotto il bel ponte di Torza presso San Pier di Vara, e questo stesso paese inondato dal Vara che vi scorre accanto, con pericolo di varie case, alcune delle quali sono state rotte in qualche punto dall'impeto della corrente. Quasi tutte le strade poi, sì del mandamento di Godano, come di Varese, sono in gran parte danneggiate e rese impraticabili, e così egualmente ne' luoghi circonvicini.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 2 ottobre.

Oggi havvi mancanza assoluta di notizie politiche.

Vi fu ieri alla Borsa un sensibile ribasso nei fondi pubblici; il quale però non può attribuirsi ad altro, se non che alla difficoltà che presentò la liquidazione del mese di settembre, in vista delle molte transazioni che erano state rimandate alla fine.

Il *Pays* annuncia oggi che il ministro prussiano, signore Hatzfeld, qui residente, ha chiesto ed ottenuto di abbandonare il suo posto, per motivi di salute. Questa circostanza conferma quanto ieri vi scrissi intorno al progetto dei ministri russo e prussiano, di non trovarsi al loro posto all'epoca della proclamazione dell'impero.

Dall'altro lato, l'articolo di ieri della *Patrie* intorno al viaggio dell'imperatore d'Austria in Ungheria è anch'esso un argomento per mostrar il buon accordo attuale dell'Austria colla Francia.

Continuano le supposizioni e le induzioni, sopratutto nei giornali esteri, intorno alle ramificazioni del complotto di Marsiglia; ed è quasi ridicolo lo scorgere come da molti non si esiti ad attribuire una larga parte di partecipazione ai piemontesi ed agli italiani in generale.

E fra gli altri, piacemi il segnalarvi il corrispondente marsigliese del *Morning Herald*, il quale asserisce con la maggiore imperturbabilità che il complotto fu ordito dai socialisti francesi e piemontesi, aggiungendo che fu scoperto in conseguenza della denuncia di un congiurato piemontese, e compie l'opera rappresentando che i demagoghi piemontesi erano pronti a passare a torme la frontiera per unirsi agli anarchisti francesi, e marciar sopra Parigi, seminando sui loro passi il saccheggio, l'incendio e la desolazione.

Davvero che non si sa immaginare come possano essere sparse ed accolte con leggerezza dai giornali simili calunnie, che non hanno nemmeno un principio di probabilità.

Della medesima fabbrica e dell'istesso valore deve essere la nuova data dall' *Independance Belge*, che molti italiani sieno compresi fra le persone arrestate in seguito all'attentato.

Se fosse vera questa compartecipazione straniera, i giornali francesi ufficiali e semiufficiali, avrebbero avuto il più grande interesse a renderla nota immediatamente, affine di diminuire la responsabilità dei nazionali francesi in questo fatto.

La scoperta di un attentato ha dato luogo a spargere dei rumori di altri pretesi attentati, ai quali nessuno qui presta fede.

Alla Borsa si è parlato di un' altra società segreta a Tolone o a Marsiglia, il di cui scopo era di trucidare il presidente con un colpo di pugnale Si diceva che la sorte avesse designato per esecutore un giovane farmacista, il quale sopraffatto dai rimorsi si sarebbe dato volontariamente la morte, dirigendo prima all'autorità uno scritto contenente le più minute particolarità intorno alla congiura.

Tolone, la città che fu sempre realista per eccellenza e che nell'anno 1793 fu indotta, dal suo amore per l'antica monarchia, sino all'eccesso di venire a patti coll'Inghilterra, aprendo l'adito alla antica rivale della Francia coll'impadronirsi del porto e della città, e di distruggere più tardi, quando ne fu cacciata, tutti i legni francesi e l'arsenale, ed un immenso materiale di marineria; Tolone ha voluto ora fare un accoglimento splendido e magnifico al nipote di colui che non potè entrarvi la prima volta che dopo una lotta accanita, ed attraverso a mucchi di cadaveri, in mezzo agli orrori di una guerra straniera e cittadina nell'istesso tempo.

Tale è il giuoco delle umane vicende; del resto però è forza convenire che anche il presidente ha spiegato, a Tolone più che altrove, tutti quei mezzi che sono più acconci a cattivarsi gli animi delle moltitudini.

Il decreto per l'ingrandimento del perimetro della città e delle fortificazioni, emanato a Tolone stesso, e letto alla sera al teatro, durante una rappresentazione cui assisteva il presidente, ha destato un grandissimo entusiasmo, ed ha dato luogo a ripetute ed unanimi acclamazioni.

Il lavoro che viene pubblicato sopra l'estensione, superficie e capacità dei terreni occupati dalla città di Parigi, sulla lunghezza delle sue strade, bastioni, piazze e crocivie, oltre essere un lavoro per la sua esattezza assai rimarchevole e di un grande vantaggio onde giudicare della utilità delle opere intraprese, presenta pure quello, di potere con un colpo d'occhio apprezzare l'utilità o meno di altri progetti di miglioramento ed abbellimento che il ministero dei lavori pubblici sta elaborando.

Si dice, per esempio, che la contrada di Rivoli, che ora è prolungata sino all'*Hôtel de Ville*, verrà di là continuata sino alla *Barrière du Trône*, per cui la comunicazione fra quella barriera e quella dell'*Arc des Étoiles*, sarà, si può dire, d'una sola linea retta.

Ciò per l'abbellimento della città; le altre contrade che sono decretate e che vanno a raggiungere le varie stazioni delle strade ferrate, serviranno con molto vantaggio ai bisogni commerciali, che prendono da alcun tempo in qua proporzioni ognora crescenti, mettendo in facile comunicazione le fabbriche ed i depositi coi mezzi di trasporto per le provincie e per l'estero.

Parigi, 1 ottobre. Dobbiamo oggi riportare una condanna assai severa in materia di stampa. Il *Siècle* doveva ieri difendersi innanzi alla polizia correzionale dalla doppia accusa di falsa notizia e di eccitamento all'odio e al disprezzo del governo. Luigi Jourdan, redattore, e Sougère, gerente del giornale, furono amendue condannati ad un anno di prigione ed a 1,000 lire d'ammenda. Le attuali disposizioni di legge non ci permettono che di pubblicare il testo del giudizio.

Il ministro della polizia generale ha applicate a parecchi individui le disposizioni della legge 9 luglio 1852, sull'interdizione del soggiorno in Parigi. Il ministro ha egualmente ordinato, in virtù del decreto 8 dicembre 1851, la deportazione a Cayenne di parecchi già servi di pena. *(Presse)*

Dispacci telegrafici

Aix, 29 settembre, 11 ore di sera

Il principe ha fatto il suo ingresso in Aix a 11 ore della sera. Quest'ingresso fu magnifico. I vecchi non si ricordano di aver veduto altro di somigliante nella città.

La popolazione, ingrossata da tutti i comuni vicini, è immensa.

Il grido di *viva l'imperatore* si fece intendere da tutte le parti sul passaggio del principe che si reca direttamente alla cattedrale.

Alla sera tutta quanta la città è illuminata; i vasti portici e i colonnati del palazzo di giustizia, coperti di spirali a fuoco, formano una sala da ballo di uno splendore grandioso e inusitato.

Il principe apre il ballo.

Nîmes, 30 settembre, 2 ore della sera.

Il principe entra a Nîmes, è accolto colle grida mille volte ripetute di *viva l'imperatore.*

Nîmes, 1 ottobre, ore 5 antim.

S. A. ha ieri percorsa tutta la città. Sul suo passaggio un'immensa tratta di popolo fa intendere le grida di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!* L'entusiasmo è straordinario.

S. A. ha assistito ai giuochi dell'Arena, e tornò alla prefettura a sei ore per ricevere le deputazioni ufficiali.

S. A. si è recato al ballo offerto dalla città nella sala del municipio. Dovunque le stesse grida e lo stesso entusiasmo.

Nîmes, 1 ottobre, ore 10 antim.

S. A. parte per Montpellier; fu salutato, sul suo transito dalla prefettura alla stazione della strada ferrata colle più vive acclamazioni e colle grida di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!*

Montpellier, 1 ottobre, ore 1 pom.

È mezz'ora dopo mezzogiorno. S. A. I. fa il suo ingresso nella città in mezzo ad un concorso immenso di popolazioni accorse da tutti i punti del dipartimento.

La gioia brilla su tutti i volti e un solo grido parte da tutte le bocche, quello di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 ottobre.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che le modificazioni agli statuti della ferrovia d'Orleans, nello scopo di congiungere a questa parecchie altre linee, sono approvate.

Il giornale officiale contiene inoltre parecchie nomine a diverse cariche nella marina.

Si è ricevuto d'Inghilterra la notizia dell'assassinio del signor Morton, corrispondente del *Daily News*, perpetrato da Bower, corrispondente del *Morning Advertiser.*

Il ministro degli affari esteri, Drouyn de Lhuys, ha indirizzato al già ministro dell'interno belga, Rogier, una nota diplomatica sull'affare del carbon fossile. (*Courr. de Lyon*)

— Da altri dettagli del *Courrier de Lyon* rileviamo che le cause di quell'assassinio sono affatto estranee alla politica.

G. Rombaldo *Gerente.*

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
presso la Libreria C. Schiepatti editrice,
via di Po, n. 47,

TORINO e SUOI DINTORNI

(G)

NUOVA GUIDA

storico-artistica, amministrativa e commerciale

adorna d'incisioni, della pianta di Torino, di una carta della strada ferrata da Torino a Genova, ecc., e contenente tutte le indicazioni utili tanto a' nazionali quanto ai forastieri, con appendice delle acque salutari nei Regi Stati.

INVITO

ai signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Proprietari di stabilimenti, officine, ecc. ecc.

Il sottoscritto editore sta per pubblicare la *Nuova Guida* qui sopra enunciata nello scopo di presentare a'nazionali ed a'forastieri un libro che racchiuda ogni utile cognizione intorno alla capitale dei Regii Stati non solo sotto il rapporto storico-artistico e amministrativo, ma eziandio sotto quello di materiali interessi. In tale divisamento egli offre ai signori negozianti, professionisti o proprietari di uno stabilimento qualunque l'opportunità di poter annunciare in modo permanente quanto potesse tornar loro di utilità a riguardo del loro commercio.

Ognuno a cui potesse interessare di far inserire, con qualche diffusione, particolareggiate indicazioni relative al proprio commercio, arte, professione, ecc. potrà rivolgersi al sottoscritto editore, sino alla metà del prossimo mese di settembre, a fine di comunicare le rispettive note, ed averne ogni opportuno schiarimento.

Torino, 12 giugno 1852.

Carlo Schiepatti.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 4 ottobre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0[0	1 ottobre.		97				
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre.		96 60				
1849 »	1 luglio		97 75	98 40 35	98 30 p. 20		98 75
1851 »	1 giugno.	96 50					
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre.						
1850 »	1 agosto						
1844 5 0[0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio		2080				
• banca di Savoia.							
Città di (4 0[0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0[0	1 luglio						
Città di Genova 4 0[0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.	475					
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	251	3[4		251		
Genova sconto	4	0[0				
Francoforte S. M.	210					
Lione	100			99	40	
Londra	25	32	1[2	25	22	1[2
Milano						
Parigi	100			99	40	
Torino sconto	4	0[0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia	»	28 77	28 83
Doppia di Genova	»	79 50	79 62
Sovrane nuove	»	35 19	35 26
Sovrane vecchie	»	35 00	35 08
Scapito dell'eroso misto		2 35 0[00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

2 ottobre.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10[11						
	11[12						
	12[14				59		
	14[16						
	16[20						
Organzini	20[21	80					
	21[22	79					
	22[23	77	76				
	23[24	75 50	75				
	24[25	74 50					
	25[26	74					
	26[27	74					
	27[28	74	73 75				
	28[30	73	72				
	30[32						
	32[36						
	36[40						
Trame	20[22						
	22[24						
	24[26			71			
	26[28			70	69		
	28[30						
	30[32						
	32[36						
	36[40						
Merci diverse							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi